Anno XIV. Venerdì, 1 Marzo 1861 N. 60

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	6
Svizzera	» 36	» 19	10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. MONDO*, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 FEBBRAIO

LA QUISTIONE FINANZIARIA

La *Monarchia Nazionale* comincia il primo articolo colle seguenti parole:

« Si tratterà la quistione finanziaria nell'attuale sessione?

« Se stiamo all'*Opinione* parrebbe di no.

« Se stiamo all'interesse del paese ed alle leggi costituzionali, deve rispondersi di sì »

Potremmo invitare la *Monarchia* a riferire le parole dalle quali essa ritrae che secondo noi la quistione finanziaria non sarà trattata nella sessione presente; ma vogliamo risparmiarle questo disturbo, poichè ciò che importa d'investigare non è se sembri o no probabile che la quistione venga agitata; ma se sarà possibile di discuterla, come la *Monarchia* richiede.

La *Monarchia* è modesta nelle sue domande. Non chiede che tre cose al ministero:

1° Che renda stretto conto del prestito di 150 milioni, contrattato l'anno scorso;

2° Che presenti un quadro esatto della situazione presente del tesoro;

3° Che dica chiaramente che cosa pensa tanto della presente situazione quanto dell'avvenire, faccia sapere come vuol provvedere all'unificazione finanziaria del regno e per ultimo presenti il bilancio generale del regno, con un piano corrispondente alla situazione del tesoro.

Questi sono i desideri, le richieste e gli inviti della *Monarchia*.

Quanto al risultato dell'imprestito, nulla di più giusto: il ministro delle finanze, nella esposizione dello stato del tesoro, comprenderà di certo l'ultimo imprestito, ed il Parlamento e la nazione vi scorgeranno che cosa ha prodotto e come le somme ritrattene vennero impiegate. Non faceva d'uopo dell'invito della *Monarchia*, per porgere alle Camere que'ragguagli, che in siffatti casi sempre si sono dati, anche prima che la *Monarchia* vivesse e spandesse la fulgida luce della sua scienza economica e della sua dottrina finanziaria.

Ma la situazione del tesoro sarà essa ristretta alle province dello stato quale era costituito verso la metà dell'anno scorso ovvero abbraccerà anche Napoli e Sicilia?

Noi non poniamo in dubbio che il ministero sarebbe molto soddisfatto se potesse pubblicare una completa esposizione della situazione dell'erario di tutto il regno. Se la nazione desidera di conoscere le condizioni in cui versano le finanze, non meno debbe desiderare il ministero di farle conoscere, affine di mettere dinanzi al Parlamento tutti gli elementi indispensabili a discutere la grave quistione ed a provvedere all'assetto del tesoro ed al credito dello stato.

Senonchè è egli sperabile di avere dalle direzioni di Napoli e di Sicilia tutti i ragguagli necessari per istabilire in modo esatto la situazione del tesoro? Non lo crediamo, e quando il ministero presentasse un'esposizione che ci dichiarasse precisa, noi sospetteremmo tuttavia che la precisione non fosse che relativa e parziale.

I mutamenti avvenuti in Napoli e Sicilia rendono assai lenta una appurazione dei conti, quale da noi si è fatta finora e tale che possa, per esempio, soddisfar la camera de' conti.

La situazione adunque non ci sembra possa essere più che sommaria, in guisa di fornir al Parlamento ed al paese quegli schiarimenti che valgano a far conoscere per sommi capi le presenti condizioni delle finanze.

Le difficoltà che s'incontrano a compilar un'esposizione finanziaria che abbraccia tutte le provincie sono esse d'ostacolo alla formazione d'un bilancio solo per tutto lo stato?

La *Monarchia* chiede un bilancio generale del regno: se essa intende il prospetto delle entrate e delle spese di tutte le provincie riunite, crediamo non se ne possa a meno; ma se essa pretende un bilancio diviso per categorie generali, come quello che si faceva per le antiche province, si affacciano ostacoli, che forse la *Monarchia* stima impacci lievi e che si possano rimuovere senza fatica; ma che altri uomini di finanza potrebbero giudicar altrimenti. Un bilancio generale pel Piemonte, la Lombardia, l'Emilia e la Toscana non incontrerà gravi difficoltà e crediamo anzi sia pressochè compilato; ma per Napoli e Sicilia è egli possibile? E se fosse possibile, sarebbe probabile di far un bilancio abbastanza esatto pel 1861?

Nè devesi dimenticare che sono già trascorsi due mesi e che prima che il bilancio sia presentato, esaminato e studiato dalla giunta e discusso dal Parlamento, probabilmente ne passeranno altri tre, per cui si approverà il bilancio dell'anno, quando sarà consunto il primo semestre.

Or domandiamo noi: qual uomo pratico di amministrazione finanziaria può supporre che in questa sessione si giunga al riordinamento completo dell'erario, alla perequazione delle imposte, alla riforma de'tributi? Non sappiamo che cosa abbia fatto la giunta delle finanze della commissione legislativa. L'onorevole Pasini si era assunto l'incarico di far un rapporto riguardo alle tasse personale e mobiliare e di patenti, ed ignoriamo se l'abbia presentato; un altro rapporto doveva fare l'onor. Guerrieri, un altro l'onor. Busacca. Ci sono o no? Se ci sono, speriamo saranno stampati e pubblicati.

Ma il riordinamento delle finanze è collegato col riordinamento amministrativo. Se si stabilissero le regioni, se alle regioni si attribuissero incarichi speciali, togliendoli allo stato, converrebbe cambiare interamente l'economia del bilancio. Ecco dunque la quistione amministrativa prevalere sulla quistione finanziaria: bisogna prima risolvere quella, poi questa, e siccome le deliberazioni che si adottassero rispetto all'amministrazione non sarebbero certamente applicabili nell'anno corrente, così tutto ciò che si risolverà intorno alle finanze non potrà aver per quest'anno che un carattere transitorio.

Speriamo che il provvisorio non si prolunghi oltre quest'anno e che si profitterà del tempo che ci rimane per condurre a termine le investigazioni o gli studi, e radunare gli elementi adatti a formare un giusto criterio del miglior sistema da abbracciare per l'assetto delle finanze, per l'equa distribuzione delle imposte e per contener le spese ne' limiti più ristretti affine di fondare sopra solide basi il credito d'uno stato, pel quale la quistione finanziaria non può essere insolubile, benchè si presenti grave e difficile.

DOCUMENTI DIPLOMATICI INGLESI

(*Seguito — V. il num. 55*)

Lor Cowley a lord J. Russell.

Parigi, 18 maggio 1860.

(*Estratto*)

Erano state date disposizioni perchè gli Stati Romani fossero gradatamente ma compiutamente evacuati dalle truppe francesi che ora occupano Roma, in maniera che l'operazione fosse terminata nel mese di agosto; ed in conseguenza un battaglione aveva già ricevuto l'ordine di partire da Roma domani. Ma in seguito alle notizie dei trionfi riportati finora dalla spedizione di Garibaldi in Sicilia, e della incertezza rispetto agli avvenimenti ed alle complicazioni che potrebbero derivarne, l'esecuzione di quell'ordine venne sospesa.

Il sig. Thouvenel dandomi questa notizia mi disse che all'imperatore spiaceva grandemente il trovarsi nella necessità di prendere questa risoluzione; senonchè il ritirare le truppe da Roma in momenti tanto difficili, sarebbe un esporre S. M. a grandi inimicizie e forse ad ingiusti sospetti.

Il sig. Thouvenel manifestò tuttavia la speranza che questo ritardo non dovesse essere troppo lungo.

Il sig. Russell a lord J. Russell.

Roma, 11 maggio 1860.

Milord, ho chiesto al cardinale Antonelli se il governo romano avesse l'intenzione di attaccare la Toscana o la Romagna.

Sua Eminenza rispose: « No sicuramente; il « papa non ha intenzioni aggressive, e quando « pure le avesse, non avrebbe un esercito che potesse eseguire i suoi disegni. Mediante gli sforzi « del generale di Lamoricière e di monsignor de « Merode speriamo di avere un esercito di 20,000 « uomini per quel tempo in cui le truppe francesi « di occupazione partiranno da Roma, vale a dire « per la fine di agosto, e 20,000 uomini speriamo « che possano valere a mantenere l'ordine negli « stati papali, quando non abbiamo ad essere assaliti nè da Garibaldi, nè da Vittorio Emanuele. « In questi gravissimi tempi dobbiamo esser contenti quando possiamo avere forze sufficienti da « mantenere l'ordine nel paese, e l'esercito papale « in sostanza, non è che un nome dato alla polizia pontificia. Quando le truppe francesi saranno « partite, i rivoluzionari faranno tutto quello che « loro sarà possibile per rovesciare l'ordine di cose « esistente, e Roma e Napoli saranno del pari minacciate dai nemici interni e dai nemici forestieri. Il buon successo che coronò fino ad ora « gli sforzi della usurpatrice politica del Piemonte « potrebbe indurre quel governo a proseguire il « corso delle sue conquiste rivoluzionarie verso il « mezzodì, e, dal momento che nè la Francia, nè « l'Inghilterra sembrano disposte ad opporsi a « quegli atti, noi dobbiamo tenerci preparati per « la difesa dei nostri diritti, stando sulla difensiva; « ma qualunque cosa avvenga, non saremo mai i « primi ad assalire. »

Ho l'onore, ecc.

Firmato: ODO RUSSELL.

Il sig. Russell a lord J. Russell.

Roma, 14 agosto 1860.

(*Estratto*)

Ho avuto più d'una volta l'onore di far conoscere a vostra signoria la mia convinzione che da parte del governo francese non siavi mai stata seriamente l'intenzione di ritirare la guarnigione francese da Roma.

L'intenzione di continuare indefinitamente questa occupazione è ora apertamente confessata. Gli ufficiali hanno ricevuto l'ordine di rinnovare i contratti di pigione per le loro abitazioni per un anno e più ancora, e l'ambasciatore francese ed il cardinale Antonelli mi dicono che per ora non si pensa più a ritirare le truppe francesi di occupazione da Roma.

Il signor Russell a lord J. Russell

Roma, 22 agosto 1860.

Milord, un rispettabile mercante di Civitavecchia moriva alcuni giorni sono, e cinque giovani, amici del defunto, desiderando manifestare il rispetto e la stima che a lui portavano, si rivolsero alle autorità ecclesiastiche, perchè fosse loro permesso di portare la bara in luogo della confraternita religiosa alla quale, di solito, spettano quelle funzioni. A Civitavecchia venne accolta bene la loro domanda, ma sembra che a Roma non sia stata approvata quella concessione giacchè, quattro giorni dopo, quei giovani vennero arrestati di nottetempo nelle loro case dai gendarmi papali e condotti in prigione, e nel giorno successivo vennero trasferiti nelle prigioni di stato di Soriano, presso Viterbo, dove molto probabilmente, verranno trattenuti alcuni mesi, e più tardi saranno liberati senza processo.

Il delitto del quale sono accusati è quello di aver violato gli usi ed i privilegi ecclesiastici.

Ho l'onore ecc.

Firmato: ODO RUSSELL.

Lord Cowley a lord J. Russell.

Parigi, 21 settembre 1860.

Milord, benchè gli avvenimenti dell'Italia centrale non abbiano bisogno di spiegazione, tuttavia credo opportuno riferirvi che quando io dissi al signor Thouvenel avermi preso la libertà di contraddire alle notizie che erano pervenute al governo della regina, che cioè il governo imperiale avesse promesso di assistere l'esercito papale contro la Sardegna, Sua Eccellenza mi disse aver io fatto benissimo. Aggiunse che quantunque la guarnigione francese di Roma e Civitavecchia fosse stata di molto accresciuta, tuttavia essa non era in numero maggiore di quello necessario per la difesa di quelle piazze. La forza nominale era di 11,000 uomini, dai quali non si sarebbero potuto trarre più di 10,000 combattenti, i quali sarebbero in troppo piccolo numero per mantenersi in campagna.

Ho l'onore ecc.

Firmato: COWLEY.

Lord J. Russell a lord Cowley.

Foreign Office, 22 settembre 1860.

Milord, dal dispaccio di ieri di Vostra Eccellenza risulterebbe che il governo francese abbia deciso di accrescere il numero dei soldati francesi i quali formano il presidio di Roma, ed il governo di Sua Maestà ne trae la conclusione che questa risoluzione sia stata presa coll'intenzione di proteggere più efficacemente la persona ed il governo del Papa contro i pericoli ai quali potrebbero essere esposti.

Il governo di S. M. deplora che la occupazione francese a Roma sia avvenuta, e che non si abbia mai tratto partito dalle molte opportunità che si sono offerte di mettervi fine. Il governo della regina, tuttavia, confida che la occupazione francese a Roma continuerà ad essere ristretta, come finora, alla città di Roma ed alle vicinanze immediate della città. Ma il governo di S. M. spera che prima che passi molto tempo, si possa trovare una via migliore e più legittima per liberare il Papa dal pericolo al quale è continuamente esposta la sua autorità sovrana, non però la sua rispettata persona, in conseguenza del profondo ed esteso malcontento prodotto negli animi della popolazione soggetta a quel governo dal sistema seguito verso di essa.

Le truppe francesi nella città di Roma occupano una posizione molto importante, ed i rinforzi che si vogliono mandar ancora provano col fatto come il governo francese intenda che se i sudditi del Papa fossero lasciati liberi di agire a loro modo, con quell'assistenza che potesse esser loro data dai loro connazionali degli altri paesi d'Italia, non tarderebbero molto a liberarsi da quella oppressione sotto la quale gemettero tanto a lungo e tanto dolorosamente.

D'ora in avanti, in conseguenza, il governo francese, e lo confessa egli stesso coi fatti, i quali valgono assai più delle parole, sarà egli solo responsabile del mantenimento, nel territorio che seguiterà ad essere soggetto al Papa, di un sistema di governo che rende malcontenti ed infelici quelli che vi sono sottoposti. Il governo di S. M. in conseguenza, prega istantemente il governo francese a ben considerare se convenga all'alta posizione ed alla saggia politica francese, che il braccio della Francia serva a mantenere una potenza ed una autorità delle quali si fece un uso sì riprovevole.

È impossibile il credere che mentre il governo del Papa va debitore di ogni giorno della sua esistenza alla presenza ed alla protezione di un forte presidio francese, i saggi e replicati consigli della Francia, non possano, senza ritardo, condurre a quelle riforme ed a quei miglioramenti nella forma di governo e nel sistema di amministrazione a Roma che varrebbero a por fine ai più gravi disordini, dei quali tanto giustamente si lagnano i sudditi del Papa. Per esempio, non sarebbe cosa facile, una volta al mese, il far uscire dalle prigioni tutti quelli che fossero detenuti senza processo, sia col tradurli dinnanzi ad un pubblico tribunale, sia col metterli in libertà siccome innocenti?

È da notarsi che, fino a tanto che l'amministrazione del governo papale sarà indubbiamente cattiva, il principio sul quale si fonda l'occupazione francese è evidentemente difettoso. I cattolici di tutto il mondo, si dice, chiedono che il Papa possegga un'autorità indipendente, e si vorrebbe trarre da ciò la conseguenza, a quanto pare, ch'egli debba essere collocato in una posizione tale, per cui si trovi assolutamente abbisognare delle truppe di un sovrano straniero. Si fa in questo modo consistere la sua indipendenza nell'essere notte e giorno protetto dalle armi della Francia; nè vi è probabilità che questo stato di cose umiliante sia per cessare.

Se tale è la condizione del Papa, sarebbe ben più conveniente che la persona di lui stesse sotto la protezione dei soldati di un principe italiano, il quale, rispettando l'autorità spirituale del Pontefice, tratterebbe assai meglio i sudditi temporali di lui.

Desidero che voi consegniate al sig. Thouvenel copia di questo dispaccio.

Firmato: RUSSELL.

(*Continua*)

STABILIMENTO DI CREDITO

La Relazione che il consiglio d'amministrazione della Cassa di commercio e dell'industria ha presentato agli azionisti nell'assemblea generale del 23 corrente, contiene un'esposizione estesa delle operazioni fatte nell'anno passato da questo stabilimento che ha corse tante malaugurate vicissitudini e vide il suo capitale ridotto per perdite da 40 a 10 milioni.

Dalla situazione annessa alla Relazione ri-

sulta che la Cassa possiede in fondi pubblici ed azioni industriali L. 10,958,358 02.

Essa ha preso larga parte all' ultimo prestito, cioè in complesso 737,420 lire di rendita, somma ben considerevole per uno stabilimento il quale poteva solo disporre di un ristretto capitale circolante. Benchè la rendita sia ribassata, tuttavia la Cassa ha ancora potuto ritrarre un beneficio nell'operazione, ma che in parte è stato perduto, per la vendita fatta di rendita che già possedeva e che aveva subito un ribasso.

I valori industriali che possiede sono quasi tutte le azioni della strada ferrata d' Acqui, azioni proprie, azioni della Cassa generale di Genova ed obbligazioni della città d' Alessandria.

Lo stabilimento ha terminata la liquidazione del conto delle sete e di parecchi altri conti privati, ed intanto che proseguiva questi affari, non ha trascurati gli sconti, che sono ascesi a L. 59,826,364. Al 31 dicembre ne erano in corso per L. 12,156,820, di cui effetti con deposito per L. 8,702,807.

Lasciando da parte i benefici conseguiti nell'affare de'vapori della sciolta Società transatlantica, conviene piùttosto fermarsi alle operazioni in corso, ch'essa ha assunte e promosse, cioè la linea di Torreberetti, di 41 chilometri, e l'appalto della grande linea del Litorale ligure, imprese, la seconda sopratutto, importanti, e dalle quali l'amministrazione fa giusto assegnamento di ragguardevole profitto.

Nel 1860 gli azionisti hanno ricevuto lire 36 50 per azione, ossia 14 25 0[0.

I benefici d'uno stabilimento come la Cassa possono variare considerevolmente da un anno all'altro, secondo i corsi de'titoli, la sicurezza del credito, le condizioni della politica e la possibilità di promuovere nuove ed utili imprese. Ma è certo che nel nostro stato sonvi elementi di attività che possono essere sfruttati con vantaggio del paese, sempre che si proceda con prudenza e con onesto riguardo agl' interessi di tutti.

La Cassa ha nel 1860 ricevuto depositi in conti correnti per somme ragguardevoli.

I versamenti in conto corrente con interesse sommarono a L. 14,546,931 e quelli senza interesse a L. 58,435,552. Il 31 dicembre i conti correnti con interesse erano di L. 2,022,753. Ciò attesta fiducia nello stabilimento, nuove relazioni aperte coi capitalisti ed una crescente clientela.

La Cassa dovrebbe però cercare per quanto può di liquidare le partite che ha ancora sospese, e di vendere gl'immobili che possiede per poter accrescere il suo capitale circolante. Il credito non basta: la base dello stabilimento non è solo il credito, ma la circolazione del proprio capitale.

Bisognerebbe pure affrettar la liquidazione dello stabilimento di Genova ed anche vendere allo stato la strada ferrata di Acqui. Le azioni sono un titolo che difficilmente si può realizzare, mentre la rendita si vende con poca differenza sul corso giornaliero quando se ne ha duopo.

Benchè ridotta a più modeste proporzioni, la Cassa ha un campo vasto di attività dinanzi di sè. Gli stabilimenti di credito, ci duole il dirlo, non hanno fatto sinora troppo buona prova, ma essi possono rialzarsi. Ciò che si richiede si è che vi abbiano amministrazioni tanto operose ed intelligenti quanto probe, le quali ispirino fiducia agli azionisti, a' capitalisti ed al paese.

Il credito è sinonimo di fiducia: la Cassa l' ha provato per esperienza: il suo credito non si è riavuto, se non che quando, fatto divorzio col passato, ha ispirata la fiducia che gl'interessi dello stabilimento sarebbero tutelati con prudenza e che a' giuochi di borsa si sostituiva il sistema delle imprese di utilità pubblica, alle quali dovranno rivolgersi di nuovo i capitali, in uno stato, ove tante ve ne hanno da iniziare e da promuovere.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO

Presidenza ZANOLINI

La tornata si apre alle ore 1 3[4 pom. colla lettura del verbale della seduta antecedente che viene senza discussione approvato.

L'ordine del giorno porta la continuazione della verificazione dei poteri.

Non essendo la Camera in numero, si procede all'appello nominale.

PRES. Raccomando ai signori deputati di intervenire negli ufficii quotidianamente sinchè sia esaurita la verificazione dei poteri.

Riferisce il dep. **BOGGIO**.

Si propone la convalidazione della elezione di Liborio Romano del collegio di Altamura.

Esaminata questa elezione risulta esser regolare nelle forme esterne. Però la qualità di consigliere di luogotenenza fa sorgere grave dubbio.

Nell' ufficio parecchi avvisarono che tale qualità non potesse ostare, perchè i consiglieri di luogotenenza non si debbono considerare per *impiegati* inquantochè l'ufficio loro è *temporaneo*, consigliato da una necessità politica, che tutti desideriamo debba cessare, e perchè hanno non uno stipendio ma bensì una indennità.

Se vengono considerati come *impiegati*, devono essere ritenuti fra quelli provvisti dal § 97 della legge elettorale.

In ogni caso si debbono credere ammessi dallo spirito stesso della legge, perchè rivestono un ufficio pari a quello coperto dagli impiegati che sono eleggibili.

Le precedenti legislature applicarono la teoria dell'*assimilazione*.

La incompatibilità delle mansioni di consiglieri di luogotenenza con quelle di deputati, viene tolta se si rifletta che in questa Camera stessa siedono altri impiegati lontani dal loro domicilio e residenza.

Per ultimo fu osservato che uomini, come i consiglieri di luogotenenza che prestano il loro servizio alla patria, sarebbero esclusi dall' altra mansione parimente importante di rappresentare la nazione.

Però la maggioranza ritenne il parere diverso per le seguenti ragioni.

Il decreto che istituì i due consigli di luogotenenza non assegnò alcun termine, quindi non ponno dirsi *temporarii*. — Se possiam dire che cesseranno, è però grandemente incerto il come ed il quando e potrebbe darsi che la sessione del Parlamento cessasse, prima della cessazione dei due consigli di Palermo e di Napoli.

Quanto all'*indennità* e non allo *stipendio*, la maggioranza ritenne che sebbene nel decreto venga chiamata *indennità*, non parendole opportuno di discutere sulle parole, tanto più che l'*indennità* si riferisce ad una missione precaria e temporanea, mentre fu ritenuto che non venne stabilita la *temporarietà* della carica.

Se questa spesa è iscritta nel bilancio delle *provincie* meridionali invece che nel *generale*, fu però ritenuto che torna sempre a *carico* dello stato.

Se sono impiegati, hanno però a loro favore l'eccezione del § 97 della legge elettorale? Nel 1848 la *eleggibilità* degli impiegati era la regola, la non *eleggibilità* la eccezione. Dopo il 1848 fu stabilito diversamente. Le eccezioni devono però in senso legale restringersi anzichè allargarsi.

La legge elettorale pubblicata il 17 decembre è quella del 59, con qualche modificazione, precisamente in ordine a Napoli e Sicilia. Se il governo introduceva varie modificazioni appunto per le provincie meridionali, come si può supporre che abbia dimenticato collocare i consiglieri di luogotenenza nel numero delle eccezioni? Invece bisogna dire che il governo stesso riconobbe l'*incompatibilità* delle due mansioni di consigliere e di deputato.

Fu appunto per ciò che l'ufficio si risolse a dichiarare nulle le elezioni, ritenendo di assecondare così l'intenzione del governo abbracciandone l'opinione.

Se vi sono consiglieri di appello e professori (fu detto), perchè non potranno ammettersi alla Camera i consiglieri di luogotenenza?

Primamente non v'ha parità di caso. L'assenza dell'uno può essere riempiuta da qualch'altro tanto che sieno consiglieri d'appello, come professori. Vi sarà anche in ciò un inconveniente, se vogliamo, ed io certo non l'approvo, e fu per questo introdotta una modificazione.

I consiglieri di luogotenenza vennero quasi tutti eletti deputati, e se in loro vece si ponessero dei supplenti, come ne andrebbe la cosa pubblica?

Per ultimo la maggioranza ritenne essere certo dispiacevole di non ammetterli alla Camera, ma pur troppo, quando si tratta di applicare la legge deve tacere ogni sentimento di simpatia o di antipatia. La legge deve esser fredda e severa, ed opponendosi nel caso concreto (tanto nello spirito come nella sua lettera a tale elezione) l'ufficio IX ha dovuto ritenere che l'elezione stessa debba essere annullata, perchè nella retta intelligenza e nella sana applicazione delle legge sta la nostra vera libertà.

MASSARI. Ho sotto gli occhi il verbale del IX ufficio e posso affermare che al momento della votazione vi erano presenti 17 deputati, 8 dei quali votarono per la ineleggibilità, 7 per la eleggibilità e due, fra questi io stesso, mi astenni dal votare, perchè voleva prendere a maturo esame la discussione. Ora poi domando non sia permesso di votare a favore della ammissibilità.

La legge non poteva fare un articolo speciale e definitivo per un ufficio provvisorio; ed io ne ringrazio il legislatore perchè desidero che presto abbia termine quel *deplorabile* ufficio, che si chiama *consiglio di luogotenenza*.

Necessità vuole che voi procediate per *assimilazione*.

Se i magistrati ed i professori sono costretti a rimanere nelle loro residenze, non può avverarsi lo stesso caso pei consiglieri di luogotenenza, essendo il loro ufficio meramente transitorio.

L'ultima legislatura, interpretando lo spirito, e non puramente la lettera, ammise parecchi impiegati della Toscana. Questo precedente ha dovuto servire di norma ai paesi nuovamente annessi. Io non so per qual motivo si voglia quest'anno fare un'eccezione per coloro, che servono così altamente il loro paese e possono apportare dei lumi a questa assemblea.

I consiglieri di luogotenenza devono riguardarsi come *segretarii di stato* e come tali devono essere assimilati ai *segretari generali* di ministero.

Conchiudo proponendo che la Camera voglia convalidare la proposta elezione, dichiarando che a ciò fare io non sono spinto da verun sentimento politico, ma bensì da una giusta interpretazione dello spirito della legge, da un sentimento di giustizia e di equità.

LEOPARDI. La prima pubblicazione della legge che istituiva il consiglio e pubblicata dal luogotenente Farini, assimilava i consiglieri di luogotenenza ai ministri.

Gli uomini che governano le provincie meridionali, sono senza dubbio uomini politici, che si sagrificano pel bene della patria, e dunque perchè privare lo stato dei loro ufficii? Conchiudo a che la Camera voglia convalidarne la elezione.

DE MARCO. Parmi che i consiglieri di luogotenenza non debbono essere considerati come impiegati; parmi ad ogni modo che si possa ricorrere alla legge di *assimilazione*.

La pubblica azienda dà ad essi una *indennità*. Quando la legge elettorale parla di impiegati che hanno uno stipendio regolato sul bilancio dello stato, deve ritenersi che alluda agli impiegati *permanenti*, ma non a coloro che coprono un ufficio *temporaneo* e *provvisorio*.

Il governo di Napoli e Sicilia è un governo provvisorio che aspetta da voi un assestamento, e gli ufficii che in esso si esercitano, sono ufficii meramente provvisorii.

Per qual ragione la legge non ammette impiegati alla Camera? Per mantenere la indipendenza di essa; perchè il potere esecutivo a di lei danno non abbia uno stromento tra le mani. Ecco lo spirito della legge. Quando penso alla differenza tra ufficii *provvisori* e *permanenti*, vengo alla conclusione, che un ufficio provvisorio non si oppone, anzi viene ammesso dallo spirito stesso della legge a far parte della assemblea nazionale.

Venendo a parlare dell'argomento dell'*assimilazione*, non dubito di ammettere tra il numero dei ministri i consiglieri di luogotenenza.

BOGGIO. Se i consiglieri di luogotenenza sentissero veramente dolore per essere esclusi dalla Camera, avrebbero essi rinunziato all'uffizio ed accettato quello di deputato, sanando così quella ferita da cui credono essere colpiti. (*Risa e segni di disapprovazione*)

Del resto che cosa di più provvisorio dei ministri? e non sono per questo impiegati?

Quanto alle *assimilazioni* in genere, se dovessi rallegrarmi che le deliberazioni di una precedente legislatura non vincolano la successiva, egli è appunto in questo momento. Desidero di avere quei personaggi in questo recinto, ma in forza di quei titoli che li ammettono e che non sono al certo quelli di consiglieri di luogotenenza. E così facendo renderemo il più pronto soddisfacimento ai desiderii degli onorevoli miei preopinanti.

MUREDDU. I consiglieri di luogotenenza amministrano e rappresentano, e come tali debbono poter rappresentare anche il paese.

NINO BIXIO. Mi dispiace che il consiglio di luogotenenza venga classificato *deplorabile*. Quella istituzione fu una necessità, e come tale la si doveva introdurre. Io che ho conosciute le condizioni di quei paesi posso addurre i vantaggi ad essi da quell'ufficio cagionati. I consiglieri di luogotenenza sono uomini veramente politici e che godono la fiducia del paese. Il sig. Liborio Romano ottenne il suffragio di 450,000 abitanti dell' Italia meridionale, e come tale noi lo dobbiamo accogliere nel nostro grembo. Se non può venire, faccia di meno, ma se non altro noi avremo adempiuto ad un nostro dovere. (*Risa ed applausi*)

BONCOMPAGNI. Prendo la parola per pregare la Camera che voglia convalidare la elezione del sig. Liborio Romano.

Non credo che in fatto di capacità od incapacità elettorale debbasi ricorrere al sistema di *assimilazione*, perchè la legge è tassativa e parla chiaramente.

La vera sede della questione sta nel vedere se i consiglieri di luogotenenza sieno veramente *impiegati regii*. Impiegato *regio* è quello che ha una carriera, ossia che può far calcolo di alcuni vantaggi per tutta la sua vita, alla condizione di essere sempre meritevole della fiducia del governo.

Ciò posto è certo che non sono in questa condizione coloro che stanno in un ufficio provvisorio, e tale deve ritenersi il consiglio di luogotenenza che avrà a cessare senza dubbio.

Quando non è evidente l'ineleggibilità deve decidersi per l' eleggibilità, onde non fissare il diritto ad un cittadino di poter rappresentare il proprio paese.

Del resto nel 1849 io ed il generale Dabormida fummo mandati a firmare una pace dolorosa coll' Austria e pure fummo nominati deputati: a che pro dunque opporsi alla elezione dei consiglieri di luogotenenza? Il nostro era un impiego precario e precario deve ritenersi anche quello dei consiglieri stessi.

MELLANA. Spera che la questione dei consiglieri di luogotenenza non venga definita per ragioni *politiche*, come si è tentato dall' onorevole Boncompagni.

PATERNOSTRO. Il consigliere di luogotenenza fu una necessità politica. Non vi ha *assimilazione* tra i consiglieri di luogotenenza ed i ministri; ma bensì *identità*.

La legge elettorale, nelle circostanze in cui ci troviamo, non può essere invocata; essa non poteva parlare di quelli ufficii, i quali debbono sparire cessata la necessità per cui vennero istituiti.

Se la legge deve essere fredda, la si deve però estendere o restringere a seconda delle circostanze.

Voci: Ai voti, ai voti.

Alcuni deputati tornano a chiedere la parola, ma molte voci insistono per la chiusura della discussione.

Si pone ai voti la proposta del IX ufficio per l'annullamento della elezione del signor Liborio Romano.

La Camera decide per alzata e seduta di confermare la elezione.

Il Rel. **BOGGIO** propone la elezione del deputato gen. Giacinto Carini membro del Consiglio di luogotenenza.

Vista la recente deliberazione della Camera e visto che a più buona ragione se sono ammessi i consiglieri, devono ammettersi quelli che non lo sono, ma che fanno parte dello stesso ufficio, quantunque il IX ufficio abbia deciso per l'annullamento, credo di interpretare il voto dei miei colleghi proponendone la convalidazione.

La Camera approva.

Riferisce il dep. MASSARI.

Si convalidano senza contestazione le elezioni del cav. Vegezzi Ruscala Giovenale ed avv. Massa Paolo.

Riferisce il dep. MAZZA.

Propone la convalidazione della elezione dell'avv. Mureddu Antonio. Havvi una protesta, nella quale vien detto che nella sezione di Gorzai non si iscrisse a riscontro dei nomi degli elettori, il nome del segretario incaricato. La è veramente una mancanza; ma l'ufficio considerando che l' ommissione avvenne nella prima sezione, mentre il candidato venne eletto al ballottaggio, credè opportuno di passar sopra a questo appunto.

In altro appunto della stessa protesta si disse che 25 elettori, quantunque giustamente cancellati dalle liste elettorali perchè inalfabeti, pure vennero ammessi *indebitamente* a votare.

Quand'anche si vogliano togliere all' eletto i 25 voti che si affermano indebitamente ammessi, resterebbe pur nullameno in una maggioranza assoluta.

Vien detto inoltre che nella elezione concorse *pressione morale* in tutti i collegi. Ma siccome non si citano persone o fatti precisi, crede l'ufficio non esservi sufficiente motivo per presumere la pretesa pressione.

Per questi riflessi propongo la convalidazione.

È approvata per alzata e seduta.

CEMPINI. Propongo la elezione del marchese Caracciolo del collegio di Conversano in Bari.

Havvi però una protesta in cui vien detto che non si tenne nota degl' inalfabeti i quali si presentarono alla votazione.

Nacque in seno all'ufficio una quistione.

Vi fu chi opinò che dovesse annullarsi la votazione della sezione intera, per cui il Caracciolo avrebbe 77 voti di meno.

Però da una dichiarazione della sezione stessa si sa che gl'inalfabeti erano 31, per cui altri dell'ufficio ritennero d'annullare questi voti, ritenendo validi gli altri.

La maggioranza fu per questa opinione, per cui vi propongo di convalidare la elezione.

È approvata.

Dep. DE BLASIIS (relatore del 1° ufficio). Propongo l' elezione del cav. avv. Giuseppe Saracco del collegio d'Aqui.

In una sezione furono annullate otto schede; per cui si volle da alcuni in seno all'ufficio annullarne l'elezione. Però fu ritenuto il contrario, perchè ad ogni modo, anche senza le otto schede, il cav. Saracco aveva ottenuta la maggioranza.

È approvata.

Riferisce l' avv. CRISPI. Propongo l' annullamento della elezione di Racioppi Giacomo del collegio di Chiaromonte, perchè è segretario generale di un governo di provincia, quindi escluso dalla legge.

È annullata.

Dep. MALMUSI (relatore del III ufficio). Riferisco sull'elezione del conte Lorenzo Leonii del collegio di Todi nell'Umbria.

Risulta dai verbali che una delle sezioni non solo non procedette a scrutinio nel ballottaggio, ma non fu tampoco convocata. Questo fatto parve all'ufficio terzo di tale rilevanza che lo indusse a proporvi l'annullamento della elezione.

CHIAVES se fosse necessaria la convocazione, accetterei la proposta; ma è il decreto reale quello che stabilisce il giorno del ballottaggio. Non era dunque necessario che l' ufficio definitivo facesse una nuova convoczione. Gli elettori dovevano saperlo e quindi dovevano presentarsi al luogo. Mi oppongo quindi all'annullamento.

MALMUSI. L'ufficio propose l' annullamento, non perchè non sia stata convocata le sezione, ma perchè quei 90 elettori che mancarono, potevano far pendere la bilancia a vantaggio del competitore del signor conte Leonii.

BRUNO. Faccio osservare alla Camera che trattandosi di ballottaggio, una sezione intera alle volte non presentasi alla votazione, appunto per far così sorgere un motivo di nullità. Per cui annullando l'elezione noi asseconderemmo l'intenzione delle sezione stessa.

BROGLIO. Se gli elettori al momento del ballottaggio non dettero il loro voto, la colpa deve ridondare a carico loro, dividendo interamente in questo argomento l'opinione dell'onorevole Chiaves, perchè per il decreto reale essi sapevano qual giorno era stabilito alla nuova votazione.

Ma siccome nel ballottaggio avrebbe potuto verificarsi il caso, come difatti si verificò, della nomina del cav. Leonii, così prodotta vista la protesta, dagli elettori di quella sezione, è da presumersi che non siensi presentati a bella posta, nel riflesso di far sorgere un motivo di nullità alla avvenuta elezione.

Per cui chiedo vivamente la convalidazione dell'elezione del mio amico Leonii.

Alla discussione prendono parte i deputati De Marco, Mazza ed altri.

Dopo prova e controprova per alzata e seduta, la elezione risulta annullata.

La seduta è levata alle ore 5.

NOTIZIE VARIE

Il comandante della scuola militare di fanteria in Modena ha indirizzata al *Diritto* la seguente lettera:

Modena, 27 febbraio 1861.

Sig. Direttore del giornale *Il Diritto*, Torino.

La lettera che leggevasi nel numero 56 del giornale *Il Diritto* del giorno 25 febbraio sorprese ed indignò gli allievi tutti di questo stabilimento, di modo che, autorizzati dal Comando, segnarono tutti, nessuno eccettuato, la seguente protesta:

« *Modena, 27 febbraio* 1861.

« Essendo stata pubblicata nel *Diritto* del 25 cadente febbraio una lettera che si pretende scritta da Modena e segnata: *vari alunni della scuola militare di Modena*, i sottoscritti protestano altamente contro tale asserzione e contro il senso del contenuto in detta lettera. Essi crederebbero aver mal risposto alle intenzioni del governo e alle cure dei loro superiori se insieme alle varie cognizioni tecniche acquistate non si fossero fatta del decoro e della dignità e disciplina militare un'idea più vera e più completa di quella che risulta dal contesto dell'accennata lettera. »

(*Seguono le firme*)

Tale protesta colle firme di tutti gli allievi si trova a questo Comando visibile a lei, sig. Direttore, o a chiunque per lei.

Io la prego, sig. Direttore, di dar posto nelle colonne del suo prossimo numero a questa mia lettera, nonchè alla protesta degli allievi. Spero che la di lei onestà e giustizia mi risparmierà esigere tale inserzione a termini di legge.

Sono con tutta considerazione:

Suo servo G. B. Ruffini
Comand. la scuola militare di fant. in Modena.

— —

Consiglio de'ministri. — Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Contabili demaniali. — Con R. decreto 1° febbraio viene stabilito l'importo delle cauzioni da prestarsi dai contabili demaniali nelle provincie delle Marche.

Il 17 Battaglione Bersaglieri. — Leggesi nella *Lombardia*:

« Ieri mattina partiva alla volta di Bozzolo il 17° battaglione bersaglieri. Con piacere vedemmo come i vari soldati, che appartenevano al già esercito borbonico, ivi incorporati, mostrassero un contegno lieto e marziale ad un tempo sotto la nuova divisa »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 26 febbraio 1861.

Si avea ben torto, come avrete veduto, di spaventarsi dello schema d'indirizzo del Senato. Le discussioni abbastanza vive che aveano avuto luogo intorno alla quistione romana aveano potuto far temere un momento che l'opposizione mostratasi in occasione della lettura del discorso della corona, si fosse fortificata e s'infiltrasse nella redazione dell'indirizzo. Ma non si avea considerato alla moderazione abituale di cui il Senato avea dato tante prove. I senatori nominati dal capo dello stato sono ordinariamente fatti secondo il cuor suo, e quand'anche in qualche caso avessero delle opinioni ricisamente contrarie devono, però sempre in qualche modo deferire a quella dell'uomo che compendia tutta la nazione.

Le opinioni del governo si erano manifestate abbastanza chiaramente coll'opuscolo La Guéronnière e si poteva essere certi che non sarebbesi trovata una troppo grande differenza fra le manifestazioni del Senato e quelle idee. Infatti il disegno d'indirizzo è un'approvazione continua di tutta la politica passata, presente e futura. Se il corpo legislativo si tiene negli stessi termini, il governo non avrà motivo di temere molto per l'applicazione del decreto del 24 marzo.

I legittimisti che facevano assegno sul concorso del Senato nella quistione romana furono anche questa volta ingannati; ma bisogna che gli amici d'Italia sappiano che questo successo non lo devono alle opinioni liberali dei senatori ma alla loro deferenza.

Tuttavia non è a credersi che quel progetto tanto pallido d'indirizzo non sia stato oggetto di molte discussioni. Avrete veduto che vi si fa parola della *potestà temporale* del Papa; or bene, nella prima redazione si parlava della *indipendenza* del Papa, espressione ben meno forte di quella introdotta più tardi; il partito clericale, o come diciamo noi, oltramontano, trionfò nella redazione definitiva. E vi ha ancora un certo numero di membri, i quali opinano non essersi ancora fatto abbastanza per il Papa, e credono potersi conciliare in maniera più favorevole al papato il rispetto dovuto al capo della chiesa e quello che si deve al capo della nazione francese.

Questa piccola minoranza, composta, dicesi, di trenta senatori, avrebbe intenzione di manifestare apertamente le sue simpatie nella discussione dell'indirizzo e di fare ogni sforzo perchè venisse accettato un emendamento assolutamente esplicito in favore della Santa Sede.

Il progetto d'indirizzo del corpo legislativo, redatto dal signor Granier de Cassagnac, dal quale fu già consegnato al signor di Morny, contiene una frase di lode per il re Francesco II, ed a quanto si assicura, perfino alcune espressioni di biasimo alla politica del Piemonte. Se si dovesse prestar fede alle voci che corrono, quel progetto sarebbe scritto nel medesimo senso di quello del Senato, ma ben più esplicito. Può darsi ciò nonostante che vi si facciano alcuni cangiamenti, anzi vi si faranno senza dubbio.

Quanto al risultato definitivo, siamo sicuri che sarà abbastanza favorevole all'Italia, o che, in ogni caso, non vi si troverà alcuna espressione che potesse esser considerata come un consiglio dato al governo di adottare una politica per la quale venga maggiormente tutelato il papato temporale.

Appena saranno terminate le discussioni delle Camere, si crede che il nuncio del Papa, monsignor Sacconi, ritornerà ad occupare il suo posto a Parigi.

Il sig. di Lamartine è a Parigi, ed è festeggiato calorosamente da tutto il sobborgo Saint-Germain. Quel povero partito legittimista è costretto di accogliere con riconoscenza qualsiasi nuovo arrivato che si dia a propugnare i suoi principii. Così abbiamo veduto quel partito portare alle stelle ora un ebreo, ora un repubblicano, ora un ministro del 1848, ora un protestante, e così via. Tant'è la penuria di difensori, che appena ne trovano uno lo accolgono senza vergogna, da qualsiasi parte esso venga e senza informarsi de'suoi atti antecedenti. È una cosa che meriterebbe la compassione ed il disprezzo, quando non fosse tanto ridicola.

Nulla si sa rispettò alla conferenza per gli affari di Siria. Si annunciava una nuova riunione per sabato. Sembra che la Porta non si ostini nella sua opposizione e che essa sarebbe disposta a lasciar continuare l'occupazione quando le altre potenze lo credesssero necessario.

— —

(*Altra Corrispondenza*)

Dal Veneto, 18 *febbraio*.

In questi giorni le dimostrazioni nazionali sono comuni in tutte le nostre provincie: coccarde, teatri, iscrizioni, banderuole e bandiere nazionali fanno testimonianza della parte che prendono queste contrade alle gioie della patria comune.

I soldati dell'Austria non sono in parte estranei ai nostri sentimenti ed alle nostre speranze.

Stanotte ebbe luogo al Dolo, grossa terra a 18 chilometri da Venezia, una scena caratteristica dello spirito che serpeggia nella truppa.

Alcuni militari reduci dall'Ungheria, ove erano stati in temporaria licenza, narrarono ai compagni i movimenti di quel paese, ed esposero con vivacità il vero stato di quelle energiche popolazioni. Non vi dirò l'effetto elettrico di queste narrazioni. Uno degli episodii si tradusse in una cena composta di *quattordici* ufficiali, tutti ungheresi. Gli evviva, il brio, l'allegria della comitiva furono indescrivibili. Brindisi clamorosissimi e, senza mistero furono fatti all'Ungheria, al 1848, a Cavour, a Vittorio, all'Italia, e freneticamente a Kossuth, a Klapka, a Turr, a Garibaldi. — Vollero vini italiani e *piemontesi* in ispecie, e volevano a qualunque prezzo del *vino di Caprera*, « *vogliamo vino Caprera e paghiamo* 20 *fiorini*, 30, 50, 60, *ciò che volete, ma portateci vino Caprera* « Alcuni cittadini assistevano alla scena e parteciparono alla patriotica allegria; brigatelle di sotto-ufficiali e soldati, che trovavansi nella sala di quella trattoria facevano eco coi loro viva alle acclamazioni degli ufficiali.

24 *febbraio*.

Da più parti sarete stati informati come Venezia, Padova, Udine, Vicenza, Treviso, Verona e ogni altra città veneta, festeggiassero lunedì l'apertura del primo parlamento italiano. — Quelle città con quest'atto vollero partecipare alla grande solennità della patria nostra e ne pagarono il fio. — Arresti ovunque, le donne stesse carcerate; multati i più o meno abbienti con multe o lievi o gravi a capriccio. — Ma sono coteste persecuzioni e vessazioni fatte volgari dall'abuso; non v'ha onesto patriota che non conosca le carceri, o non sia disposto a subirvi la detenzione.

Malgrado lo affaccendarsi della polizia, il popolo coglie ogni occasione per manifestare il suo odio al governo, e le sue simpatie nazionali. Giorni sono capitarono a Venezia alcuni soldati italiani chiamati a fare testimonianza in un dibattimento innanzi al tribunale criminale; l'assisa italiana fu festeggiata, la moltitudine seguiva i soldati, erano salutati con parole del più vivo affetto, invitati a solazzarsi in gondola, tutto e sempre trovavano pagato nei negozii ecc. — La polizia fremeva e taceva.

Sta bene sappiate che il ministero viennese della guerra ha ordinato contemporaneamente alle autorità civili e militari un prospetto dal quale risulti il numero degli abitanti e delle case di ciascheduna città, borgata, frazione, nonchè una indicazione sulla capacità di esse case pel *promiscuo* aquartieramento di ufficiali, soldati e cavalli, *in tempi ordinari* e *in casi straordinarii*.

È credenza che vogliano tutto predisporre per devenire ad un caso di bisogno all'occupazione militare di tutto il paese: assicurasi inoltre che secondo un recente progetto del generale Benedek tratterebbesi di accrescere considerevolmente e stabilmente su determinate linee strategiche le truppe di occupazione del Veneto.

I preti continuano le loro mene antinazionali, con nessuno effetto: le nostre popolazioni sono abbastanza svegliate per conoscere la perfidia di questi falsi zelatori di una religione che colle loro arti malvagie deturpano.

Il vescovo di Rovigo, Camillo dei conti Benzon, nella lettera pastorale per la quaresima, assumendo la maschera dell'amatore della patria italiana, fa la più calunniosa descrizione degli avvenimenti nazionali presenti. La menzogna è sì sfacciata che torna a disdoro del prelato, il quale finora si presentava come un bonario, ed ora si svela degno rappresentante della corte romana.

Vi accerto però che la zizzania clericale non guasta il buon seme: fra noi la pressione austriaca è il più efficace antidoto contro la propaganda clericale: in questo caso anche il male a qualche cosa giova.

Terminerò narrandovi uno dei molti fatti che qui succedono per parte della irrefrenata violenza soldatesca.

Verso il tocco di martedì (del 19 corrente) l'ingegnere civile dottor Giangiacomo Calzoni trovavasi sul territorio di Ariano, nella località di Manabine, di fronte a Mazzanzatica, intento a collaudare il lavoro di ristauro di una cascina. Lì presso appiattati dietro l'argine del Po stavano in agguato alcuni soldati austriaci. Vista appressarsi alla sponda una barchetta ferrarese guidata da certo *Roma*, sbucarono improvvisi e, adunghiato il povero navicellaio, che senza più arrestarono, si accinsero a tirare sulla riva la barchetta. Essendo troppo faticosa l'operazione, il caporale invitò l'ingegnere a mandargli un aiuto di villici, a cui il Calzoni rispose ch'egli non era padrone, nè poteva comandare a persona. Il caporale (appartenente al 24° battaglione dei cacciatori) irato pel rifiuto, die' di piglio alla carabina e la scaricò contro l'ingegnere; fallito il colpo, prese l'arma d'un soldato vicino e scaricò un secondo colpo che pure falliva, ed avrebbe quel furioso tirato il terzo se non fosse stato trattenuto dagli stessi suoi soldati.

Leggesi nella *Patrie* la seguente corrispondenza in data di Vienna, 21 febbraio:

Senza dubbio il telegrafo vi avrà messo a parte della bella accoglienza data dall'imperatore alla deputazione dalmata, nonchè dell'assicurazione che la Dalmazia non tarderà ad essere riunita alla Croazia; appunto come ce lo annunzia la *Gazzetta di Vienna*. Questa notizia produsse grande sorpresa e stupore. Nessuno aveva inteso parlare di questa deputazione, nè si sa ancora di quali individui sia composta, nè da chi sia mandata.

Per lo contrario si sa che la Dalmazia, a tutto oggi, ha rrotestato, e nel modo più esplicito, contro la sua incorporazione alla Croazia. Se mai la deputazione ch'è venuta per sollecitare questa incorporazione rappresenta qualche cosa, ciò non è certo l'opinione della maggioranza degli abitanti. Egli è evidente, il suo mandato viene da un'origine molto *elevata*. Due mesi fa, quando la Gallizia mandava a Vienna una grande deputazione per far reclami contro la patente 20 ottobre 1860 in favore della sua autonomia e della nazionalità polacca, tutto di un tratto, di lì a qualche giorno, si vide comparire una deputazione di ruteni che, per lo contrario, ringraziava l'imperatore delle libertà concedute alla Gallizia nella stessa patente. La deputazione rutena disparve subitamente tal quale era venuta; ed oggi stesso nessuno saprebbe dire chi ne fossero i mandanti od i mandatarii.

La medesima tattica ora s'impiega a proposito della quistione dalmata. Si organizza dall'alto una deputazione apocrifa, a fin d'opporsi alla manifestazione dei voti reali della popolazione., Ma e chi si spera ingannare con queste manovre? Il governo è certo l'ultimo ad illudersi sulle vere aspirazioni dei popoli.

Nell'istesso momento che il governo centrale promette alla Dalmazia d'incorporarla nel regno croato che si sta creando, l'Ungheria protesta contro, domandando il richiamo del bano Szocksevic, e la di lui sostituzione nella persona d'un governatore ungherese. S'intende da per sè che il governo non si darà troppa fretta ad annuire a questa domanda.

Frattanto la protesta fatta dal comitato di Pesth contro l'attivazione dello stato d'assedio in Fiume non mancherà d'aumentare nel Sud le molte simpatie che di già vi si manifestano per l'Ungheria.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 27 febbraio sera.

(Ritardato)

Il *Pays* e la *Patrie* smentiscono la notizia che la Francia intenda ritirare le sue truppe da Roma.

La *Patrie* annunzia che il generale Turr è giunto a Parigi.

Berlino, 27. Ne'circoli bene informati annunciasi che in occasione dell'anniversario della battaglia di Grochow sono scoppiati dei torbidi a Varsavia. Le truppe imperiali intervennero per reprimere il movimento.

Parigi, 27 febbraio, sera (più tardi).

La Camera dei deputati nel suo progetto di indirizzo ringrazia S. M. dei decreti del 24 novembre; applaude alla politica imperiale; spera che la pace sarà mantenuta mercè il mandato di umanità che la Francia adempie in Siria. Approva la politica seguita riguardo all'Italia. Soggiunge: « I documenti diplomatici, l'ultimo invio di truppe a Roma hanno provato i vostri costanti sforzi per guarentire la sicurezza del papato e tutelarne la sovranità temporale per quanto lo permettesse la forza delle cose e la resistenza ai savii consigli. Così facendo, V. M. ha corrisposto completamente ai sentimenti religiosi e alle tradizioni della politica della Francia. — Per l'avvenire il corpo legislativo se ne rimette intieramente alla saggezza di V. M., persuaso ch'esso s'inspirerà sempre agli stessi principii, agli stessi sentimenti senza lasciarsi scoraggiare dalle ingiustizie che ci affliggono. »

Napoli, 28 febbraio.

È accordato un milione per sovvenire alle più disastrose conseguenze delle passate calamità politiche.

Dicesi che la guarnigione della cittadella di Messina ascende a 2500 uomini. Le alture che dominano la cittadella sono occupate dalle nostre truppe. I rappresentanti delle potenze estere protestano contro qualunque danno che venisse cagionato alla città dalla cittadella.

Rendita napolita	. . .	78 1/2
» siciliana	. . .	78 3/8
» piemontese	. .	76 1/2

Parigi, 28 febbraio.

Il *Moniteur* annunzia avere il vescovo di Poitiers pubblicato un mandamento contenente allusioni offensive pel governo dell'imperatore e atte a turbare le coscienze. Il mandamento fu denunciato al consiglio di stato incaricato di statuire su tutti i casi di abuso. La circolare del conte Persigny, non accennando a provvedimenti per impedire tali pubblicazioni, risorge con audacia il pensiero segreto di un partito, che, sotto il velo di religione, non ha altro scopo che di attaccare l'eletto del popolo francese.

Washington, 15. È pubblicato il rapporto del comitato della conferenza per trattative di pace. Dicesi che i forti di Sumter e Pikens non saranno attaccati. Davis, appena istallato, negozierebbe la loro resa.

Parigi, 28 febbraio sera.

Si ha da Liverpool che un battello a vapore ha trasportato 6 1/4 milioni di franchi per l'America.

Borsa di Parigi.

		Febbraio 27	Febbraio 28
Fondi francesi	3 0/0	68 90	68 15
Id. id.	4 1/2 0/0	98 00	98 00
Consolidati inglesi	3 0/0	91 7/8	91 3/4
Fondi piem. 1849	5 0/0	75 70	75 50
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		658	667
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		380	377
Id. Id. Lomb.-Venete		475	475
Id. Id. Romane		257	252
Id. Id. Austriache		482	485

Parigi, 28 febbraio, sera.

Oggi è cominciata al Senato la discussione dell'indirizzo. Il senatore Larochejacquelin, riferendosi all'Italia, disse essere utile il parlare senza reticenze: ciò che non si è fatto nell'indirizzo.

Pesth, 27. La pubblicazione della costituzione ha prodotto un'immensa sensazione. Tutti i partiti sono d'accordo per protestare contro la medesima.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

28 *febbraio* 1861.

Fondi pubblici — *Contratti in cont.* — *in liquid.*

1849 5 0/0 1 gen. Matt. ., 75 75 — —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 1/2	214 1/8
Franc. s. M.	214 1/2	214 1/8
Lione . .	100 —	98 90
Londra	25 27 1/2	24 93
Parigi . .	100 —	98 90
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 —	20 02
Id. di Savoia	28 45	28 30
Id. di Genova	78 50	78 70
Aggio *argento per* ogni 1000		
Scudi vecchi	. 5	— 0/0
Id. Carlo X	—	—
Id. nuovi	—	—

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il sig. C. Armand oculista ottico di Parigi giunse testè in Torino ove egli riceverà per lo spazio di giorni quindici.

Il sig. C. Armand è l'inventore dei nuovi occhiali a vetro cristallo purificato a *courbes* convergenti. Questi suoi nuovi occhiali convengono a tutte le viste stanche per l'età, il lavoro e le malattie.

I successi che il sig. C. Armand ottenne a Parigi gli procacciarono gli elogi delle celebrità medicali. Il soggiorno ch'egli fece or ora nelle città di Genova, Milano e Firenze è stato per lui pieno di successo.

Le persone affette da debolezza della vista troveranno in questi nuovi occhiali un gran miglioramento ed una chiarezza come a venti anni.

Il sig. C. Armand riceve dalle ore 11 del mattino alle 4 pomeridiane. Egli abita, contrada Dora grossa, Num. 11, primo piano.

ULTIMA RISPOSTA -- PER SEME BACHI

Ovidio Jublin nel N° 49 di questo giornale ha pubblicato una dichiarazione in cui era implicato il mio nome che dall'agosto 1860 non ebbe alcuna relazione col medesimo. Tale dichiarazione avea doppio scopo, quello apparente di fare conoscere che a Torino nessuno fuori del sig. Jublin aveva incarico di esitare la sua semenza Bachi, e quello indiretto di recar danno alla mia riputazione lasciando supporre che io mi v lessi del suo nome in egual commercio.

Questo procedere rese necessaria una contro-dichiarazione, la quale fu pubblicata a norma di legge nel N° 51 di questo stesso giornale. In essa, oltre all'ammettere ampiamente quanto pareva al sig. Jublin dovesse importare di far conoscere, ho citati dei fatti mercè li quali le ambigue insinuazioni che egli avea pubblicate a mio carico, risultavano inconcepibili, e non aveano alcun fondamento.

Infatti il signor Jublin esita *semente di Smirne* dettagliata in scatole da lui firmate e suggellate, e le accompagna di copia d'attestato che prova la *semplice provenienza da Smirne* — io al contrario esito *semenza Macedonia sulle tele originali in cui fu confezionata, le quali sono munite del sigillo del R. Console a Salonicco, che prova, oltre alla provenienza, la accurata confezione, la sanità delle farfalle e la scelta qualità dei bozzoli.* Aggiunsi, che il risultato del seme allevato nel 1860 mi aveva consigliato a dare la preferenza alla qualità di Macedonia pel 1861 anzichè a quella di Smirne, e che le relazioni ufficiali dei Regi Consoli a Smirne ed a Salonicco sul raccolto del 1860 avevano fatto giustizia alle mie vedute.

Questa risposta troncava ogni questione, poichè ammetteva quanto al sig. Jublin importava rendere pubblico e provava con fatti essere del mio interesse che il pubblico non prendesse l'equivoco supposto. Ciò non parve al sig. Jublin, il quale nell'*Opinione* d'oggi ritorna sull'argomento, non già per insistere sull' intrinseco della sua prima dichiarazione, ma per ritentare di far danno al mio nome cercando di far credere che non fu l'esito dell'allevamento 1860 che mi abbia suggerito di preferire la semente Macedonia alla Smirne; e per contestare la riconosciuta superiorità della provenienza di Macedonia.

Egli appoggia la sua prima tesi alla citazione di due brani incompleti di mie lettere, colle quali a seconda d' intelligenza lo invitava a determinare il prezzo della sua semente e la qualità che avrebbe potuto lasciare disponibile: basa la seconda sulla circostanza che molte Case commerciali nel 1860 hanno raddoppiato le loro operazioni nella provincia di Smirne. — Poche parole occorrono a provare l'erroneità di quanto il sig. Jublin ha oggi raffazzonato, e riguardando al primo punto basta citare che egli contrasta la realtà delle mie risoluzioni prese dopo il risultato dell'allevamento 1860, citando brani staccati di lettere che hanno la data dell'11 maggio e del 5 giugno, epoche in cui i filugelli si mettono alla incubazione, od al più percorrono i primi stadi; riguardo al secondo nessuno potrà mai ammettere che le asserzioni d'oggi del sig. Jublin, nè la circostanza che molte Case abbiano raddoppiate le loro operazioni a Smirne distruggano il fatto reale che molte località di quella provincia nel 1860 non andarono esenti dall'atrofia, fatto riconosciuto per documenti ufficiali, e dallo Jublin dichiarato in una sua lettera da Smirne colla data del 1° agosto 1860.

Ovidio Jublin accenna che toccando questa verità io ho ferito la suscettibilità di molte Case commerciali. Egli è in errore. Io non sono spinto dall'invidia per entrare nei fatti altrui; e mi trovo troppo soddisfatto della preferenza che la semente di Macedonia da me procurata ha avuta nello Stato, preferenza che mi ha già dato uno smercio forse non inferiore a quello di qualunque altra Casa che fra noi si occupa di questo commercio. Rispettando me stesso e combattendo ogni tentativo che altri possa fare a mio danno, rispetto parimenti tutti gli altri, e la responsabilità che si assumono esitando sementi che dichiarano e provano pervenire da regioni sane. In ogni caso non sarò io col citare a mia difesa le relazioni ufficiali dei rappresentanti del nostro Governo in quelle provincie che ferisca la suscettibilità di chiunque abbia colà fatto semente; bensì il R. Console, che nell'interesse dell'industria dello Stato che rappresenta ha trovato di riferire che molte località di quelle provincie nel 1860 ebbero farfalle affette, quel R. Console che per lo stesso motivo ha creduto quest'anno di rilasciare al signor Jublin un semplice attestato di provenienza, mentre che un anno prima vi aveva aggiunto la dichiarazione che questa provenienza era esente da malattia.

Del resto, oggi ho intestato questa mia risposta col titolo di ultima. Io non sarei giammai sceso in campo qualora non vi fossi stato tratto pei capelli, e nonostante insistenti e preventive preghiere. Il sig. Jublin faccia lo stesso, poichè la stima di onesto negoziante non si acquista con mal basate recriminazioni nè con polemiche al pubblico; e qualora quanto si è pubblicato non bastasse ancora a capacitarlo, gli offro di fare decidere o giudicialmente o col mezzo d'un *giurì d'onore* le seguenti questioni: 1° Se sia vero che nello smercio delle mie sementi ho sempre dichiarato di dar semente Macedonia, sulla quale soltanto assumeva risponsabilità, rifiutandola a chi volle specificare altra provenienza. 2° Se sia vero che alla fine di giugno 1860, dietro risultato del seme allevato, abbia deciso di preferire il seme Macedonia e consigliato ad altri a fare lo stesso. 3° Se sia vero che il complesso delle mie lettere di cui Jublin ha riportato dei brani parlando dell'andamento dei bachi, lasciano sin d'allora conoscere la tendenza di questa mia veduta, epperciò facciano un effetto opposto a quanto piacque al sig. Jublin di far credere. 4° Se sia vero che in base a tale mia convinzione nell'agosto 1860 abbia rifiutato di accaparrarmi una quantità del seme confezionato dal sig. Jublin, quantunque mi venisse offerto a prezzo molto inferiore da quanto io stesso aveva fatto comperare dai miei agenti una porzione del medesimo per soddisfare pochi ordini specificati. Finalmente se sia vero che il sig. Jublin con lettera 1° agosto 1860 da Smirne abbia dichiarato d'aver dovuto mandar a monte uno dei suoi stabilimenti per la confezione del seme perchè le farfalle erano colpite dalla malattia.

Il sig. Jublin, se lo crederà, potrà pubblicare il risultato di queste decisioni, e qualora risulti che menomamente io abbia recato danno al suo nome ed al suo commercio, trovo anche di suggerirgli che negli stati ove fortunatamente governa Re Vittorio Emanuele non è come in Turchia; qui vi sono leggi che fanno giustizia a chiunque ha ragione di domandarla, e massime quando si ha da fare con persone che hanno uno stabile domicilio.

Torino, 23 febbraio 1861.

CALVANDRO BARONI, direttore del giornale *La Libera Parola*.

SEMENTE BACHI DA SETA

Presso la Ditta **CRAVESANA** e **FASELLA** di Torino, portici della Fiera, nn. 20-21, trovasi ***SEMENTE BACHI***, prodotti nell'**Anatolia** e nella **Macedonia** per cura dei suoi socii.

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **KASSABA**, *Asia minore, paese affatto immune dalla malattia*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne, e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa **B. Topuz e figli** di Smirne, il di cui agente e parente, sig. *Antonio Binson*, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora **sulla tela** vendibile presso i signori SAVARINO e VIRANO, via Arsenale, n. 17 già n. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la semente.

GLORIA A VITTORIO EMANUELE

IL POPOLO TI SALUTA **RE D'ITALIA**

Litografia in gran foglio disegnato e litografato dall'artista GONIN. — Dimensione centimetri 75 per 90. Ricordo della solenne apertura del PARLAMENTO NAZIONALE, 18 febbraio 1861. — Caduna copia L. 5. Si spedisce in provincia mediante vaglia postale dall'editore Leonardi, via di Po, n. 47, Torino.

SEMENTE BACHI

dei **Balkani** e di **Persia** (**Gaklan**), PROVENIENZA GARANTITA. — Vendibile presso GAETANO MASPERO, Torino, via S. Filippo, n. 6, al prezzo di L. **10** cadun'oncia di 30 gr.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno o altro rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, 14, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l' igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5. *(Spedizione in provincia contro vaglia postale)*.

VINO DEL DOTTORE D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* ed il *reumatismo*, ed un gran numero di guarigioni hanno resa testimonianza dell'efficacia di tale rimedio ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno e scelto convenientemente agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni scompariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia. Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.**

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale. 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio, *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CASA RASPAIL, a PARIGI,

14, rue du Temple, 14

LIQUORE IGIENICO **da tavola**

DI

F.-V. RASPAIL

Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:

1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.

(Marche di fabbrica qui sopra)

Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PASTA E SCIROPPO

di Nafè d'Arabia

DI DELANGRENIER

Gli unici pettorali approvati dai professori della Facoltà di Medicina di Francia, e da 50 medici degli Ospedali di Parigi, che hanno fatto constatare la loro potente efficacia contro le infreddature, Grippe, Irritazioni, e affezioni di petto e della gola.

Prezzo del Sciroppo, Bocc...... L. 3 50
— della Pasta, Scat........ L. 1 e 1 50

RACAOUT DEGLI ARABI

DI DELANGRENIER

Solo alimento approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Risana le persone ammalate dello stomaco e degl'intestini, e colle sue proprietà analettiche preserva dalla febbre tifoidea.

Siccome vi sono molte contraffazioni, così ogni boccetta e scatola dei preparati qui sopra indicati devono portare sempre la firma DELANGRENIER, RUE RICHELIEU, N° 26, A PARIGI. — Prezzo del Racaout, Bocc. 5 — Agente Commissionario a Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale.

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Firenze*, Felice Michel e C., e nelle principali farmacie d'Italia.

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l' organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al direttore di detta Agenzia.

RIMEDIO CHINESE

contro l' idropisia e le malattie

del fegato.

I ripetuti esperimenti accompagnati sempre da favorevoli risultati, fecero conoscere tale rimedio efficacissimo nelle malattie croniche del fegato, come pure del cuore, e nell' idropisia del medesimo, essendo purgante e diuretico e anche raccomandato da molti pratici nelle malattie delle vie urinarie.

Trovasi in Alessandria dal farmacista *Basilio*, depositario generale — Torino, *Bonzani* — Genova, *Bruzza* — Milano, *Sozzi* — Bologna, *Zarri* — Bergamo, *Pattini*; presso dei quali trovansi pure le *Tavolette di Pepsina*, le *Pillole* di *Lunga-vita* e l' *Essenza-Salsaparilla* Smith, ed il *Siroppo acetoso* del Franchel.

UNA DONNA

vedova, di civile condizione, d'età anni 27, non ancora stata a servire, brama di venir collocata da governante o da cuoca o da pesatrice sia nella capitale che in provincia, sapendo essa leggere e scrivere.

Dirigersi all'Ufficio di commissione in via Nuova, rimpetto all'Albergo del Caval Rosso.

PIANTE E FIORI

Presso CESARE PORTIER, già orticoltore nel giardino del palazzo Carignano ed ora traslocato in quello in via Accademia Albertina, n. 22, trovasi un grandioso assortimento di *piante* da *frutta*, da *fiori* e da *ornamento*, come pure un bellissimo assortimento di *semi* da *fiori* e da *ortaglie* a modici prezzi.

Si spedisce il nuovo catalogo a chi ne farà richiesta.

OLIO MINERALE

Economia del 50 0/0

A. PIARD. — Via Nuova, n. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 37 rosso. Si trova Olio ad ogni prezzo.

PENNE HUMBOLDT

QUATTRO DIMENSIONI DI PUNTE

144 penne per 3 franchi

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta*.

PASTA Pettorale di LICHENE

di **MUSTON**, farmacista a Torre, per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi, fiocaggini ed ogni irritazione di petto. — **L. 1 50 la scatola.**

Deposito in Torino nella farmacia Bonzani, via Doragrossa, accanto al n. **19**. *In Genova presso* Pietro Romanengo, *strada Sesilla.*

VESCICANTI d' Albespeyres

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant'anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoprati nel servizio militare di Francia; è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedi francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, *num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTIGLIE

ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

CHIRURGIA

Astucci (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CONSEILS AUX HOMMES AFFAIBLIS

del Dottore **BELLIOL**

Rue des Bons-Enfants, 30, *Paris*, vicino al Palazzo Reale.

Trattato dello *Sfinimento nervoso* e dell'*Impotenza* o indebolimento delle forze fisiche, cagionato dagli eccessi della gioventù — dalla debolezza dovuta alle malattie del cervello, della midolla spinale, dei polmoni, del cuore, del fegato, dello stomaco, degl'intestini, della vescica e delle reni. — *Malattie nervose.* — Melanconia, perdita della memoria, varicocelle, paralisia, dolori, scroffole, serpigini, prurito, emorroidi. **Malattie** *contagiose*, cura *senza mercurio*. **Malattie delle Donne**, ulcerazioni, *sterilità*. — Consigli ai vecchi **Rapporto** sui vantaggi d'una **cura** *vegetale*, depurativa, rinfrescante, antinervosa.

Un grosso vol. in-8°, in lingua francese, scritto specialmente per gli ammalati, decima edizione, con figure anatomiche e ritratto dell'autore. Prezzo fr. 10, franco per la posta fr. 11. (Cura per corrispondenza) (*Affrancare*).

Vendesi presso l' Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.